

DIE UNENDLICHE AUFGABE – IL COMPITO INFINITO

a) *Come fondamento dell'autonomia.*

Il compito *infinito* non è dato (come questione). Il numero infinito di tutte le possibili domande sul mondo e sull'essere non renderebbe la scienza di per sé necessaria. La scienza è compito infinito secondo la forma propria (*non* secondo la propria materia). Cosa significa compito infinito secondo la forma? Non significa compito la cui *soluzione* (per tempi o modi) è infinita. Infinito è il compito che non può essere dato. Ma dove sta il compito infinito, se non può essere dato? Sta nella scienza stessa, o meglio è questa scienza. L'unità della scienza poggia sul non essere risposta a una questione finita. Essa non è *a richiesta*. L'unità della scienza poggia sul fatto che la sua quintessenza è di potenza maggiore di tutte le domande che possono esigere di essere poste in numero infinito o finito, cioè dato. Ciò significa che l'unità della scienza poggia su un compito infinito. In quanto tale la scienza non è afferrabile dal di fuori anche come forma di questione. Essa è autonoma. La scienza stessa non è nient'altro che compito infinito.

b) *Come fondamento del metodo.*

L'unità della scienza consiste nell'*infinitezza* del suo compito. In altri termini, la scienza è la soluzione interamente dominata dal proprio compito. Il compito della scienza è per eccellenza la risolvibilità. Assegnato alla scienza è il compito la cui stessa soluzione si trova in lei, cioè è metodica. Il compito assegnato alla scienza è la risolvibilità. Come si configura secondo il concetto di compito infinito il rapporto del compito alla soluzione? L'unità della scienza stessa non è né finita né infinita ma, come compito, essa è infinita. È insensato dire che il compito della scienza è infinito! L'infinitezza del compito riduce tutte le qualità della scienza a *formali*, non materiali.

Autonomia: formale (nessun compito *dato*)

 materiale (indipendenza dagli altri valori).

Metodo: formale (ogni progresso, ogni produzione della scienza sono metodici)

 materiale (ogni soluzione pone un nuovo compito).

La scienza non corrisponde a un'analisi infinitamente ricca, ma è una sintesi infinita assoluta (non relativa). La scienza non è né soluzione né consta di *compiti*. Da qui il "compito infinito".

(Walter Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1991, vol. VI, p. 51, fr. 30).

SUL METODO TRASCENDENTALE

(Walter Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1991, vol. VI, p. 52, fr. 31).

AMBIGUITÀ DEL CONCETTO DI "COMPITO INFINITO" NELLA SCUOLA KANTIANA

Primo significato del concetto. La meta sta a distanza infinita nel senso che l'intera misura della sua distanza si valuta progressivamente da ogni punto del cammino, come una vetta, cui ci si avvicina, sembra indietreggiare sempre più, mentre strada facendo si aprono valli prima nascoste che separano da altre vette. Ma il luogo della meta, seppure distante, rimane costante. Addirittura si può pensare che il progresso non porti un cambiamento nella comprensione dell'infinitezza della meta, tale da non essere sin dall'inizio a portata dello sguardo. Ma questa infinitezza sarebbe solo empirica e perciò non si potrebbe affermare in modo aprioristico.

Secondo significato del concetto. Grazie alla raggiunta comprensione, la meta, cui già si tendeva, raggiunta o raggiungibile, ora può far posto a un'altra nuova e più distante meta solo ora misurabile. In questo modo si può rendere la meta non più visibile e farla sfuggire in lontananza.

Sembra che i neokantiani intendano costantemente questo secondo modo non aprioristico ma perfettamente vuoto di concepire il compito infinito,.
(Walter Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1991, vol. VI, p. 53, fr. 32).